

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 28 Marzo 1915.

Anno XXVII - N. 13

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente

dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada
Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Conto Corrente colla Post

In memoria di NAZZARENO TROVANELLI

E' scomparso, quando nell'animo nostro era per rifiorire la speranza che la sua fibra robusta avrebbe avuto ragione del male; quando era per lui giunto il momento di raccogliere il premio di tante sudate fatiche!

L'avverso destino lo ha colto, invece, non alla fine d'una ben vissuta vecchiaia come ne aveva diritto, ma con forze ancora integre, mentre si disponeva agli usati studi e alle usate occupazioni. E poiché è bastato un istante a spegnerlo, quella sua figura di tenace lavoratore mal ci si presenta nella immobile rigidità della morte, ma vive e vivrà lungamente ancora nelle consuete immagini di un'attività infaticabile e serena.

La esistenza di Nazzareno nostro fu signoreggiata dall'idea del dovere. Adolescente ancora, lo vediamo appartarsi dagli amici, rinunciare agli svaghi dell'età sua, per raccogliersi tutto nello studio e nella meditazione: giovine e uomo maturo, rivolgere il fervido ingegno e la molta e svariata coltura non a scopo di cupidì guadagni, come i più sogliono, ma a rendersi utile alla cosa pubblica, alla parte politica in cui militava, a tutto in cui ritenesse l'opera sua proficua al comun bene.

Prima del 1878, non vi erano nel partito monarchico di Cesena tradizioni di giornalismo. Trovanelli, ancora studente universitario, diede fuori nelle elezioni amministrative di quell'anno, un periodico, dal titolo "La settimana", che ebbe, sì, breve durata, ma in cui si notano in germe tutte le solide qualità di scrittore e di critico che dovevano poi più compiutamente manifestarsi in lui.

Alla *Settimana* successe, due anni dopo, lo *Specchio* (Giugno 1880 - Agosto 1882) intorno al quale cercò di raccogliere gli elementi più colti del nostro pae-

se; e fu veramente un foco a cui convennero, anche dal di fuori — attratti dall'entusiasmo del suo Direttore — ingegni prestanti e vivaci, di cui taluno ebbe ad acquistarsi più tardi bella fama nelle lettere e nelle arti. Chi sfogli le pagine di quel giornale omai dimenticato, deve pur oggi restar sorpreso nel vedere quanta varietà di argomenti, quanto acume di osservazioni e garbo nello scrivere si accogliesse in quelle pagine. Ma il *Cittadino* (Giugno 1889 - 31 Dicembre 1911) è forse il documento più solenne

della incessante operosità del nostro, poiché, negli ultimi dieci anni almeno, egli vi attese quasi da solo, senza scoraggiarsi per l'abbandono di antichi e nuovi collaboratori.

Dei suoi intendimenti così ragionava nel num. del 31 dicembre 1911, prendendo congedo dai lettori:

Ho procurato, dal canto mio, mettendoci, se non altro, molta buona volontà, che questo giornale riuscisse una illustrazione di Cesena, nel passato e nel presente, nelle lettere e nelle arti, ma soprattutto nella storia, ed insomma nella sua civiltà, dimostrando come essa, attraverso le fasi storiche della patria, non sia mai stata una quantità trascurabile ed abbia talora spiegato un'azione

superiore alla sua importanza. In modo speciale, valendomi del ricco materiale di cui Cesena dispone, e da me in gran parte ordinato, ha voluto rievocare e fermare nella mente dei miei concittadini tutto ciò che i nostri padri, senza distinzione di classe e di partito, hanno operato e sofferto per concorrere alla magnanima impresa del nostro riscatto, la quale segna il periodo più glorioso per la nostra Nazione ».

E tutti intesero che quel compito niun altro avrebbe potuto assolvere in modo più degno.

×

La estimazione per Nazzareno Trovanelli non poggia soltanto su rare e difficili virtù d'ingegno, accessibili a pochi, ma comprende tutto l'uomo. Per molti, di lui più grandi per intelletto, bisogna, a volerli giudicare rettamente, distinguere le qualità dell'animo da quelle della mente. L'uomo è in dissidio col letterato, o col professionista, o col cittadino. Nel Trovanelli c'è armonia ed equilibrio perfetto; e uomo, scrittore e cittadino formano un organismo perfettamente logico. Raramente si trova tanta coerenza tra l'animo e la mente, il principio e la coscienza. Raramente si trova una sì armonica immagine d'uomo semplice, sincera, sempre eguale a se stessa, nella vita, negli scritti, nei pubblici uffici.

Onè, per quest'intima e perfetta fusione, che la sua figura ci si presenta tra le più simpatiche di Romagna; ci si presenta non indegna di stare accanto a quella, da lui con tanto amore ritratta, di Edoardo Fabbrì, al quale somigliava nel congiungere la nobiltà del carattere e la purezza del patriottismo al senso squisito dell'arte; col quale ebbe pur comune l'intento di far servire gli studi alla rigenerazione morale e politica del nostro paese.

×

Verrà tempo — e confidiamo non sia lontano — che all'opera

complessa dello scrittore, dello storico, del cittadino sarà tributato l'onore che le spetta. Però, se in quel giorno noi esulteremo come di un atto di giustizia reso alla memoria dell'amico diletto, la ferita per la sua repentina scomparsa sarà in noi viva e sanguinante allora come oggi. Gli è che solo chi visse per lunghi anni accanto a lui, e ne conobbe i pensieri e le confidenze, può farsi un'idea della sua bontà e semplicità, della premura onde era largo, a chi ne lo richiedeva, di consiglio e di aiuto, del vigilante senso di moderazione, con cui sapeva risolvere le situazioni più difficili, smussare gli angoli più acuti, conciliare tutte le differenze.

In mezzo agli attriti della tumultuaria vita che tutti si vive, non vi è stata — come è noto — continua consonanza di idee fra noi e Nazzareno Trovanelli nel campo amministrativo. Ciò, tuttavia, non valse mai a intepidire nell'intimo la fiamma del reciproco affetto, che riardeva più vivace che mai ad ogni nostro incontro.

Che se taluno, dolcissimo amico, fosse apparso a te troppo severo o ingiusto, lo strazio di cui è compreso per la tua dipartita, basta certo agli occhi tuoi buoni per purificarlo e redimerlo.

Il Cittadino.

Il Senatore Croce, irritato da Renato Serra a mandare il suo saluto alla memoria del nostro Trovanelli, ha scritto queste parole:

Per lo studioso ospite di Cesena il Trovanelli era dapprima la guida sicura, il « dotto del luogo », che soddisfaceva ogni domanda che gli si rivolgesse e sapeva dare per filo e per segno, e criticamente, la storia dei casi e degli uomini della sua città e della sua regione, e additava e forniva libri e manoscritti. Ma l'ospite scopriva a poco a poco, nei discorsi che si facevano sempre più varii e stretti con lui, un solido giudizio letterario, senza indulgenze, senza preconcetti, senza pedanterie; e, qual ch'è meglio, un rettilissimo giudizio morale e politico, che mostravano nel « dotto del luogo » un uomo completo.

E quell'ospite che ora, lontano, ha accolto con doloroso sobbalzo la notizia della sua sparizione improvvisa, potrebbe dir alto di lui, se il cuore non fosse geloso di quanto serba in sé del cuore altrui, di quelle parole che l'uomo dice all'uomo. Ma non vuol tacere, mio caro Serra, che egli era preso da non so quale tenerezza, quando nei colloqui in quattro (ricordate!), mentre voi vi lasciavate andare alle vostre fini osservazioni, sorprendevo gli occhi del buon Trovanelli che vi guardavano splendenti di orgoglio di concittadino, di compiacimento paterno. Oh voi non dimenticherete quanto egli vi ha amato, e l'eredità intellettuale che egli vi ha affidato nella vostra Cesena!

Napoli, 22 Marzo 1916.

BENEDETTO CROCE

In memoria di N. TROVANELLI

La Romagna deve rimpiangere unni la perdita immatura di Nazzareno Trovanelli, cittadino e scrittore nobilissimo e figlio devoto che ne aveva, con lunghi anni di assiduo lavoro, celebrate le glorie e le memorie patriottiche.

Il giorno 18 marzo mi scriveva per rin-

graziarmi del mio proposito di dire ampiamente sul suo ultimo libro intorno al Conte Edoardo Fabbri e ai suoi ricordi di prigionia; e dandomi « breve notizia di altri studi, concludeva « lavoro, ma non mi sento ancora bene ». Già mi aveva scritto della sua salute alcuni giorni prima!

La notizia impensata della sua morte ha colpito tutti profondamente; mi era amico diletto; mi era compagno negli studi sulla storia del patriottismo romagnolo; mi era stato vicino nelle prime armi della politica nel campo democratico costituzionale. E lo piango.

Le sue varie monografie danno elementi preziosi, osservazioni acute, notizie ignorate e belle; la sua *Storia di Cesena dal 1796 al 1831*, è un modello per nobile forma, per equilibrio, per studio diretto delle fonti; il suo recente volume sul Fabbri-frutto di dieci anni di assiduo lavoro — è un documento di grandissima importanza per tutta la storia del Risorgimento italiano.

Onora la mente e il cuore dei Romagnoli, e di Lui pure.

Gli amici penseranno, io spero, a pubblicare il secondo volume della *Storia di Cesena* — se è pronto — e a raccogliere le sparse monografie.

I suoi articoli nel « *Cittadino* » erano note di storia preziose.

Per onorare l'amico indimenticabile, io consegno oggi stesso alla *Nuova Antologia* la mia memoria sul suo ultimo libro: unile tributo di affetto a Lui, buono e modesto, coltissimo e amantissimo della patria e degli amici: e assertore costante di ogni idealità italiana.

Roma, 25 marzo.

LUIGI RAVA

Nazzareno Trovanelli

Triste appendice, brusco epilogo, delle tante cose che Nazzareno Trovanelli aveva scritto o voleva scrivere intorno a Cesena, viene a un tratto la notizia della morte di lui. Non vecchio d'anni, giovane di mente e di alacrità, egli era di quei singolari uomini che nelle città native appaiono quasi i tesori di tutta la loro storia, i testimoni della loro varia vita nei secoli.

Nò a ciò si rostringeva l'animo e l'ingegno suo, voglioso e capace di larga e gentile coltura. Non Cesena solo, ma l'Italia; non solo l'esattezza della cronaca, ma la ampiezza della storia; e la gran luce dell'arte e della poesia.

Le sue traduzioni poetiche da Longfellow e da Tennyson erano fatte a diletto, ma con gusto o garbo non di dilettante. Molti forse a Bologna ricordano lui accorrere fedelmente a tutte le rappresentazioni wagneriane; o di certo egli era, nella penombra del teatro, dei più intenti o commossi. Nò questo fervore per il grande alemanno lo rendeva ingiusto alle glorie nostre: rammento come ebbe a onore lo ultimo onoranza alla sincope e intera figura italiana del Verdi. Fu in Romagna dei più devoti al Carducci, il quale a questo, com'egli lo definì, *buon cittadino e buon letterato* mostrò vera e fiduciosa affezione.

Ma Cesena, e ciò ch'ella fu o fece nei fatti della libertà e nei riguardi della coltura, era il centro dell'operosità volenterosa del Trovanelli. *Il Cittadino*, il piccolo ebdomario cesenate, quale indefesso e avvisato ed erudito cittadino perseverò a essere anni e anni per opera sua! Rieco di squisita varietà; tutt'altro da quei giornaletti che sono echi informi di voci maggiori, nò sempre meritevoli di essere eoleggiate; strumento di soda e attraente informazione, non già segno o stimolo di presunzione boriosa e povertricio del gusto.

Nell'ultimo tempo, amorosamente, laboriosamente, egli attese a pubblicare, in maniera digna e piena, i *Sei anni e due mesi della mia vita* di Edoardo Fabbri, raccogliendo quanti documenti giovino a illustrare quelle memorie. E al libretto bello e fiore del patriotta poeta fece precedere come introduzione, o seguire come supplemento, tutte le notizie di lui avanti e dopo il periodo delle sue prigioni. Fu davvero un monumento che il Trovanelli costruì all'insigne contraneo, con materia originale di quello, ma adornata e compita del proprio; gliò lo

costrui con deditissimo cuore perché in quel cesenate che amò e volle l'Italia e la libertà, e per esse anche pati, e agli alti e fervidi affetti aggiunse il linguaggio e il raggio dell'ingegno, erano in compendio le cose che il Trovanelli aveva più sapere.

Ne risulta che con quest'opera ha fatto anche un monumento a sé stesso. Povero gentile amico! prima di averne la giusta lode, è morto. Ma che importa la lode? l'opera importa; e questa fortunatamente era finita, e il volume rimarrà, bello a leggere e meditare, opportuno a chi voglia e sappia tenerne riposato discorso.

Con ripiungo io penso, e spesso ripenso, lui, per gli archivi dov'era sì a luogo, o in quella biblioteca di Cesena, che è, col tempo riminese, il gemello splendore perpetuo del nome malatesteo. Quivi lo vedo ancora chinare a lungo la fronte su documenti e su codici, e talora sollevarli e allargare il pensiero... Vagheggiava le più nobili cose, o certo tra esse un rifiorire pieno della gentilezza romagnola e l'adempimento degno delle sorti patrie. Così il suo Edoardo Fabbri poneva sul labbro a Malatesta Novello, e rivolte ai posteri, le parole:

*Quanto il potete dispiegate l'ali
verso l'italo fato!...*

Bologna, 22 marzo 1915.

GIUSEPPE FABBRI

Mantova, 22-III-1915

Costernatissimo per la morte improvvisa del Trovanelli — pel quale nutrivo la più grande stima e la più cordiale amicizia — mi associo al dolore profondo, che debbono sentire tutti gli studiosi di storia del Risorgimento per così grave perdita.

Il recente magnifico volume sul Fabbri dimostra quanta sicura competenza possedesse il Trovanelli: e come nobilmente sapesse temperare l'indirizzo critico col fervido, intenso, non retorico, patriottismo.

La memoria di così sereno, probo, coscienzioso scrittore, che riuniva ingegno, dottrina, carattere, sarà sempre cara e onorata: com'è oggi sinceramente rimpianta.

ALESSANDRO LUZIO

Ho avuto per molti anni con Nazzareno Trovanelli un lungo carteggio amichevole sopra argomenti storico-letterari; e, oltre alla prontezza e sicurezza con le quali egli da profondo conoscitore delle cose cesenate ha sempre corrisposto alle mie più particolari e minuziose ricerche, ho potuto ammirare in lui quella spontaneità di collaborazione, quel disinteresse proprio, quel faticoso e coscienzioso sobbarcarsi alle indagini commessegli, che sono virtù tanto più encomiabili quanto più sono rare negli esploratori d'archivi.

Poche volte ho avuto l'occasione di incontrarmi personalmente col Trovanelli; ma le poche volte mi son bastate per conoscerne l'anima buona e squisita, che si rivelava anche nella cortesia dei modi esteriori; per apprezzare l'elevatezza della sua mente, che dall'indagine del minuscolo fatto erudito, sapeva assurgere alle altezze ideali dell'arte e alla comprensione scientifica e civile della storia; e per sentirmi commosso alle parole che egli diceva con cuore di concittadino sulle vicende vecchie e nuove della nazione, sugli insegnamenti che a lei porgevano le grandi memorie della nostra rinascita e sull'efficacia educatrice che queste memorie avrebbero dovuto spiegare sulla crescente generazione per disciplinarla al conseguimento del supremo fine, quello della integrazione della patria italiana.

Di Nazzareno Trovanelli restano molte pubblicazioni che lo avevano collocato tra i principali cultori della storia romagnola; ma sopra tutte le sue opere dorrà agli studiosi italiani che egli non abbia potuto compiere quella su Cesena

nel Risorgimento, che già nel primo volume die tanta messe di ricordi quasi spenti e da lui rinnovati con senso vigile della loro importanza storica. Ma il Trovanelli è morto, contento certo di avere assolto quello di cui più volte mi aveva parlato come di un debito civico che egli sentiva di dover pagare alla nativa Cesena: il volume poco fa pubblicato dal Trovanelli intorno a Edoardo Fabbri, gran luce e decoro politico e letterario della sua città, è un vero monumento da lui innalzato, non pure all'insigne concittadino, sì anche alla storia della patria.

Attraverso alla nobile figura del Fabbri e a quelle dei suoi contemporanei noi riviviamo la storia di Cesena e di Romagna in uno dei più fortunati momenti della loro esistenza: e la riviviamo nella serena e obbiettiva contemplazione del vero, che ci permette di sorprenderne le mosse ideali ed è atto a sommuovere ancora i nostri torpidi spiriti. Gaspare Finali, altro onor di Cesena, mi diceva negli ultimi suoi giorni di aver provato una grande consolazione al veder compiuto l'antico voto del Trovanelli di consacrare un libro veramente degno alla memoria del Fabbri; e dell'opera del suo concittadino si compiaceva come di cosa che lo confortava a sperare di non incontrare anch'egli la ingenerosità degli obbliti non meritati. E ora il suo spirito, se si incontrerà con quello del Trovanelli, si allegherà seco dell'opera degnamente compiuta; e insieme augureranno che la « *domina di prodi* » sia sempre all'altezza del suo passato e scriva anche nell'avvenire della sua storia pagine eterne, come quelle per cui sarà immortale nei secoli.

Bazzano (Bologna), 24 Marzo 1915.

TOMMASO CASINI

Già da vario tempo avevo intrapreso la lettura dell'ultimo libro di Nazzareno Trovanelli su la vita e i tempi di Edoardo Fabbri e mi promettevo di parlarne presto, con quella coscienziosa preparazione e con quell'ampiezza che meritavano la fama dell'autore e l'importanza grandissima dell'opera. Repentina mi giunge ora la notizia della morte di Lui, e l'animo, già depresso e abbattuto per recente lutto domestico, rimane gravemente percosso dalla nuova dolorosissima perdita.

Nazzareno Trovanelli non fu soltanto un cittadino intemerato, un professionista esemplare, un amoroso e benemerito illustratore delle glorie cesenate e romagnole; ma, insieme, un amico caro e sincero, uno studioso e uno storico grande mente e meritamente informato in ogni regione italiana, un informatore e un consigliere sapiente e prezioso, un suscitatore impareggiabile di energie giovanili. Chi scrive non potrà mai dimenticare gli aiuti e gli incoraggiamenti ricevuti in varie occasioni da Lui e, soprattutto, l'assistenza lunga e amorosa, con la quale Egli guidò e sorresse le ricerche proseguite per tanto tempo intorno alla rivoluzione di Romagna del 1831 e alla partecipazione dei principi napoleonici.

La cara, gioviale e simpatica figura di Nazzareno Trovanelli mi sta ora dinanzi, viva e intera, qude la vidi, non sono ancora due anni, a Cesena, nella città a Lui tanto diletta. E con Lui, gialivo e festoso, mi rivelo nella magnifica e superba Biblioteca Malatestiana, in mezzo ai preziosi codici miniati e alle pregevoli cronache del periodo napoleonico, poi nell'Archivio Comunale da Lui stesso, con tanto amore e con tanta sapienza, ordinato, e, in fine, nella intimità della sua casa, ampia e luminosa, e nella sua stanza da studio, tutta tappezzata di libri, ricca di cimeli preziosi e adornata di ritratti di patrioti e di scrittori.

Quanto care e liete tornano alla memoria quelle giornate di mia peregrinazione in Romagna, specie se paragonate con la tristezza dell'ora che volge!

Roma, 24 Marzo 1915.

ERSILIO MICHEL

Se mirabile era in Mazzareno Trovanelli l'attenzione e l'esattezza della ricerca storica, più mirabile n'era la misura e la finezza della critica: una critica tranquilla e sicura di sé, come del resto è sempre quella del buon senso.

CORRADO RICCI

LA FIGURA di Mazzareno Trovanelli

Ogni città ha il suo doto, il suo genius loci, che su tutto, che ha visto tutto che si riferisce al suo argomento, che tien dietro alla produzione libraria e scientifica del commercio editoriale, in quanto possa apparire talvolta o una pubblicazione o un articolo che si abbia riferenza alla città e al paese del suo cuore. E questi dotti locali sono una fortuna per la storia della città in cui risiedono, soprattutto perché sanno raccogliendo e illustrando e accostando un materiale che altrimenti andrebbe disperso.

Il lavoro d'insieme, la storia della città, se lo compongono, non è mai una gran cosa; perché trattasi di una vita troppo ristretta, e concepita in gusci da sembrare che in tutti i tempi non sia esistito altro che la città di cui imbrodono un trattato. E così nelle produzioni di questi dotti non riusciamo mai a trovare la stessa vera vita della città, a cui pure hanno dedicato tutte le loro forze e il loro più puro amore. Gli è che le persone, e tali sono gli enti e gli organismi cittadini, hanno tutti un rapporto col mondo esteriore e talvolta lontano, di cui non si può far senza. Le stesse cose, e noi, esistono e prendo forma nel concetto della comune delle persone, in quanto appaiono alle vedute di un confronto fatto con campioni simili, con ciò che tutto attorno circonda. Se si considera la cosa in sé e per sé, e staccata dal resto del mondo che circonda, si cade nel più grave degli errori, di eccesso o di difetto.

Tale è la caratteristica dei dotti così detti locali. Ma per fortuna ci sono delle persone dote che, pur dedicandosi alla conoscenza di un luogo particolare, non dimenticano di essere in un mondo più grande, non dimenticano che oltre la città ce n'è un'altra più un'altra, che c'è una nazione, che c'è il mondo intero.

Ora, di questi rari studiosi, che fanno eccezione alla regola, era appunto il buono e caloroso amico Mazzareno Trovanelli.

In lui si univano, con un meraviglioso accordo, lo studioso della città di Cesena e lo storico della nazione nostra, in lui la minuzia della ricerca e dell'erudizione con l'alta grande sintesi, in lui la sostanza scupolosamente controllata e affermata con la forma indispensabile alla concezione perfetta del fenomeno o del fatto stesso, in lui infine la profondità dell'ingegno con lo spirito largo, la mente col cuore, la rigidità assoluta verso se stesso e il compatimento sapiente e umano per tutti.

Ma ciò che rendeva immensamente apprezzabile e perciò stimato quest'uomo, era il purissimo fondamento morale su cui basava la sua vita in ogni contingenza, in ogni campo, in ogni tempo.

E ciò lo condusse a questo, che potrebbe per la comune degli uomini chiamarsi stiano: nessuno ebbe più di lui fermo il concinimento del suo partito politico, da cui niuno avrebbe mai potuto smoverlo di un millimetro; e nessuno al pari di lui seppe intendere, comprendere e lodare i partiti contrari, se essi per le loro azioni meritavano l'approvazione o lo lode. Nessun celo era mai dinanzi ai suoi occhi, nessun torpore nella sua coscienza, come nessun miraggio che non fosse quello eterno del vero e del buono.

X

Una delle mie più grandi gioie, venendo di tanto in tanto a Cesena, era di vedere, in una delle case di fuori, o il giorno nel suo bel ufficio all'Archivio notarile, la figura paterna e fraterna a un tempo di Mazzareno Trovanelli. Il discorso cadeva sotto su Cesena, sulle cose sue, sul suo finire di settecento, sui Malatesta, e ultimamente di preferenza sui Fabbri, la cui figura egli trovava ripetuta nella sua: così uguali erano e i sentimenti nobilissimi e l'amore indefesso alla patria, e l'abborrimento da ogni debolezza e falsità. E ragionando di tali cose, e rievocando le pagine belle della sua città e dell'Italia nostra, il suo viso si irradiava di un sorriso dolce, i suoi occhi s'abbeveravano, lucidi e gai, d'una gioia intrinseca che lasciava abbondantemente trasparire, trasfondendo in chi era con lui e attento l'ascoltatore, un senso di letizia e di bontà, una rinata e riaffermata fiducia in questa umanità che pur spesso così futile e così cattiva ed egoista, e che ha degli episodi che rianalizzano col mondo e cogli uomini...

ALBANO SORBELLI

Un pensiero alla memoria di MAZZARENO TROVANELLI

Semper bone, nonneque tuum, laudat-que manebunt.

Primavera di tutto e di dolore,
Questa è per noi. Ci abbandonò d'un tratto
Anima calda di opposto ardore
Nei doveri di patria. Ogni suo atto
Era di fe, di onore
Per la Gran Madre Italia e per Cesena
Madre minore nostra!
Lunga poteva ancor esser sua lena
Di cittadino in giostra
Per il ben di sua Terra!
Alto intelletto, di saper nutrito,
Si ergeva all'ideale, che disserra
Da ogni laqueo il pensiero e il rendo ardito
A raggiungere il vero.
Lo sogno e spero
Alta ball'alta, in libertà sicura,
Vita immortal nella immortal Natura.

marzo 1915

S. SALADINI

Di uomini come Mazzareno Trovanelli sarebbe da augurare che ogni terra d'Italia ne avesse uno a ricercare, illustrare e custodire le memorie storiche sue. Ora soltanto, vincendo, oitre molte difficoltà, anche quella grandissima della sua modestia, il Trovanelli aveva dato al pubblico in un grosso volume una vera miniera di notizie preziose sulle generazioni patriottiche della Romagna. Ma erano anni ed anni che gli studiosi delle cose romagnole conoscevano lo scrittore degli articoli eruditi del *Cittadino* e ricorrevano privatamente alla fonte inesauribile della sua dottrina. Tutti ne affinsero copia di consigli e di informazioni, e tutti glie ne sono grati, come io sono io.

Roma, 25 Marzo 1915.

VITTORIO FIORINI

Una luce di bontà e di onestà, una vita nobilmente austera di lavoro e di studio si sono spente con Mazzareno Trovanelli.

La sua mente aperta ad ogni manifestazione di bellezza e di verità, il sapere vastissimo, il fine gusto letterario, artistico e musicale, la parola lucida ed arguta, la purezza e semplicità del costume lo rappresentavano simile ad un umanista del Quattrocento.

L'avresti detto un sapiente della corte del Novello, dell'eroe più puro della sua Cesena, dell'eroe che egli particolarmente amava e del quale avrebbe potuto e saputo darci la piena biografia.

Altri, altrettanto degnamente, potrà forse scrivere di Malatesta; nessuno, con pari amore e vigoria di lui, saprebbe. Poiché egli possedette dello storiografo due doti in grado eminente, che vanno raramente congiunte: la ricerca severa e scrupolosa dei fatti, la rapidità con la quale la parola fredda del documento vestiva nella sua mente figurazione di vita e si traduceva nella sua prosa obiettiva e perspicua.

Tanta onestà di studioso lo rese trepido alla più alta impresa, che il suo cuore deve avere vagheggiato, quella della storia generale della città prediletta.

Ma le singole parti che egli ne trattò rimarranno come monografie definitive, come modelli difficilmente superabili.

CARLO GRIGIONI

Bologna, 24 marzo 1915.

Invio vivissime, sentite condoglianze per la perdita dell'ottimo, valentissimo *Avv. Trovanelli* scomparso quando mi lusingavo di valermi dell'opera sua preziosa di *Ispezione dei monumenti e delle opere d'arte* di codesta regione a pro della miglior conservazione del nostro patrimonio artistico.

Il ricordo del gentilissimo fine e colto rimarrà ad accrescere in me il dolore per tanta perdita, a renderne più dolciosa la memoria.

Dott. FRANCESCO MALAGUZZI VALERI
Direttore della R. Pinacoteca

Amici da quarant'anni

Quando arrivò a Roma, nell'autunno del 1876, per frequentarvi il corso universitario di legge, io lo conoscevo appena di vista. Un biglietto di mio padre me lo presentava, ed un biglietto amabilissimo di suo padre me lo raccomandava. Giacché a me è accaduto e va accadendo questo, che da giovine ero nell'amicizia di quelli che erano i padri, e da vecchio sono nell'amicizia e nella familiarità di quelli che sono i figli, ed i nipoti... Curioso capovolgimento degli scambi spirituali ed intellettuali, indizio, forse, dell'essere io stato allora troppo poco giovinete, e di essere ora incapace di rassegnarmi a vivere da vecchio. Eppure, fra me e Mazzareno non correvano che venti mesi di differenza, a vantaggio suo; e all'università romana ci trovammo a due corsi di distanza, avendone io perduto uno strada facendo.

Non vivemmo insieme perché io aveva consuetudini di vita sociali e politiche, d'ambiente e di temperamento, affatto diverse dalle sue. La mia era tutta una compagnia di giovani ardenti e di figure politiche battagliere e note; e fuori dalla politica non mancavano le relazioni determinanti usanze ed orari da mondo elegante. Egli andava a casa presto, a letto presto, si alzava prestissimo, girava solo solotto per Roma, era frugalissimo, non si perdeva né per i caffè, né per i ristoranti di moda, e con 5 lire al giorno di meno da spendere, trovava modo di fare dell'economia e di comperarsi ogni mese una trentina di lire di libri almeno. Tutt' al rovescio di me, che, preso da una sequela di cattive abitudini, che allora mi parevano belle, invidiavo la bravura di lui, ma non riuscivo ad imitarlo nemmeno lontanamente. Amava il teatro, ma non pretendeva di meglio del loggione, io preferiva le poltrone, anche senza amare né musica, né prosa; non c'era frastorneria politica avanzata alla quale io non prendessi parte: se gli dicevo: «vanga anche lei!» — rideva mostrando tutti i denti, e dondolando il capo con un'espressione di ostinazione mai perduta con gli anni, rispondeva: «no, no, io non ci vengo».

Però non mancava mai, fra la folla degli spettatori, a cogliere le impressioni, a studiare sui fatti, ma non si pronunziava. Era di un'ineleganza impressionante. Io e la mia turba avevamo delle pretese di giovini alla moda, eravamo capaci di cambiarsi due ed anche tre volte nelle ventiquattro ore; egli era sempre lo stesso la sera, come la mattina, con certi colletti più larghi un buon dito del collarino della camicia, e due dita più ampi del suo collo lungo; poi con delle cravatte che facevano liberamente il giro segnando le ore, cosicché il nodo a mezzodi era di dietro, e verso le quattro tendeva a tornare davanti, al suo posto, girando dalla parte opposta. Quando sfoggiava, si trattava di una *redingote* nera di taglio antiquato e di un *giilet* a scollatura così ampia da lasciare uscire di qua o di là il piastrone inamidato simulante la camicia da società, la cui mancanza era rivelata anche da due impennati polsini a trombino che, dalla manica della camicia di flanella, gli scendevano fino a metà della mano. Ma egli non aveva, non ebbe mai le sensazioni di quello sfonatore di abbigliamento, diventate, oramai, sua natura. Non le mutò quasi nemmeno quando cominciò ad entrare in qualche ambiente dove le grazie della spirituale bellezza e raffinatezza femminile pareva doversero dettare legge a lui... e anche a me. A tutta prima, così come presentavasi, pareva un originale un po' strano. Parlava poco, era risorvato, arrossiva facilmente, ma poi, se apriva bocca, bisognava ascoltarlo, e meravigliarsi. Si capiva che non parlava che di ciò che sapeva, e man mano che la conversazione allargavasi, si capiva che sapeva molto. Letteratura, arte, politica, storia, tutto destava in lui una improvvisa vivacità di idee, gli faceva seiorinare una inattesa copia di osservazioni, di notizie, che, ascoltandolo, dicevamo fra noi: «ma dove lo imparò tutto codeste cose? nelle latterie dove va a prendere il caffè-latto la sera?...» Noialtri alla sera andavamo a finire chi sa dove. Capitò due o tre volte di incontrarlo e volerlo tirare con noi, oltò: era irriducibile, e si ritirava sempre a casa presto, con un qualche libro nuovo sotto il braccio o con qualche giornale inglese.

L'inglese — quel fumoso inglese di cui gli elementi aveva insinuati in noi cesenati il buon prof. Paoletti, e che io e il povero Pierino Turchi andavamo a ricoltivare, d'estate, alle 5 del mattino, fuori porta Santi, seduti ciascuno su di un paracarro sotto il muro di cinta della Villa Neri — l'inglese ci ravvicinò molto, Trovanelli e me; ma in me era e rimase uno studio superficiale, per fare buona figura con poca fatica dovunque si fosse, per lui fu uno studio serio, sodo, profondo; come tutti gli studi nei quali si metteva, e che interessavano il suo spirito riflessivo, la sua mente pensosa, il suo ingegno tenace e preciso. L'inglese ci portò in un campo di delicate simpatie comuni; avremmo potuto crederci rivali, e non lo fummo; i nostri spiriti vivevano entrambi di

una gentile irradiazione sentimentale ed intellettuale della quale sentivamo l'attrazione; ma pareva che entrambi comprendessimo, che non sarebbe quella l'aspirazione assoluta di ciascuno di noi, e che ne avevamo abbastanza di quel poco di familiarità e di amabilità corretta e spiritualmente gentile che ci poteva toccare, e non cercavamo di più. Anzi, accadeva che ci comunicavamo, con discrezione, le nostre impressioni, e, partendo da punti diversi, la critica concordava, era come una salvaguardia per entrambi, e ce ne rallegravamo. Ma io ero uno spensierato, egli, ho detto, un riflessivo, ed aveva momenti di meditazione, che parevano di gelosia, ma non di me — e così, non ci gustavamo mai.

Anzi, ne venne un'amicizia, sicura, salda, sincera, che, in quarant'anni, non ha oscillato mai, né per succedersi di eventi, né per mutare di fortune; ed anche due mesi fa, per questioni di studi ad entrambi cari, su quel suo veramente notevole volume del Fabbri, scrivevamo una lunga lettera dalla quale egli appariva, quello che era stato e fu sempre — uomo di schiette parole, di salde convinzioni, e di una scrupolosità, di una coscienza insuperabili, e di un candore veramente primitivo.

Non è ora questa, né certi riguardi consueti, di fare nomi, e di precisare circostanze. Ma io posso dire che, nell'ambiente cesenate — dal quale tentai invano, due o tre volte, di trarlo fuori, perché mi pareva che in un ambiente più vasto avrebbe potuto molto bellamente affermarsi — nell'ambiente cesenate, egli, che vi aveva esordito con anticipato un po' preconcetto, finì per modificare profondamente le proprie idee su certi uomini, e finì — cominciando proprio da me — col trovare gli amici dove meno li avrebbe voluti cercare. Succede sempre così, quando si è sinceri e disinteressati — la sensazione della verità, fa svanire ciò che ci pare difettoso, fa emergere ciò che è buono, e le amicizie determinate da queste intime selezioni sono le più schiette e le più durature.

Nei tre anni circa che fui deputato per Cesena — da lui fermentato voluto — egli mio «grande elettore» mai, con una parola, o con una riga, nemmeno nel periodo urgente della lotta elettorale, rivolse a me né richieste, né sollecitazioni per interesse, o per vanità, per ragioni personali e nemmeno per il collegio, se non si trattasse di cose che parevagli rispondenti al bene pubblico, non del solo collegio, ma di tutta la nazione. Eravamo perfettamente d'accordo su questa interpretazione dei pubblici doveri, ed egli giustamente mi comprendeva.

Quando nel 1896-1897 compilai quel farraginoso volumone Zanichelliano sulle *Cospirazioni di Romagna*, ricorsi a lui per molte notizie, e lo trovai pronto, preciso, padrone assolutamente della materia. Quello scambio di comunicazioni dimostrò fra noi che la lontananza ed il tempo non attenuano l'amicizia determinata da comunanza di inclinazioni intellettuali. Così fu, che ogni volta che io o lui avemmo dubbi da chiarire, indagare da compiere, circostanze da appurare, ci trovammo sempre ravvicinati, sempre più compiacendoci di certe uniformità di metodi e di vedute, malgrado la assoluta diversità dei temperamenti.

Io non ricordo che fra noi due sia mai avvenuta discussione, o per precise questioni storiche, o per questioni politiche attuali, che ci abbia trovati discordi. Movendo da suolo politico assolutamente diverse noi avevamo finito — e ce lo dicevamo a Bologna, due anni sono, al Congresso della Società Storica del Risorgimento — avevamo finito col trovarci tutti due immutabilmente liberali, tutti due temperati, tutti due cittadini ideali di una ideale, irrealizzabile repubblica, composta in civile libertà, fuori dai frastuoni della retorica, senza ire di parte e senza intrighi personali.

C'era un punto solo dove non andavamo d'accordo — io non ho mai rinunziato allo spiritualismo della scuola mazziniana, egli era di un materialismo razionalistico così tenace, che ogni discussione era inutile.

Pure anche oggi che, purtroppo, mi tocca dire di lui così improvvisamente, così immaturamente scomparso — io mi compiacio profondamente del mio spiritualismo, perché ne traggo la ferma fede che egli è ora, nella nuova vita, fra gli esseri superiori, come fu qui, fra i migliori, fra gli eletti, sì che ne ricordiamo sempre la nobile schiettezza, l'inflessa operosità, l'intelligenza disciplinata rivolta costantemente a fare, a dire, ad insegnare il bene. Tutti i suoi amici sanno quanto egli amò Cesena, quanto egli amò la Romagna, quanto volle farne emergere le belle tradizioni, i legittimi vanti, le memorie più degne.

Avesso amato così se stesso, come amò gli amici e la terra dove nacque, avrebbe saputo conservarsi più a lungo, e non proveremo il doloroso e pur dolce tormento di seriverne l'elogio.

ALFREDO COMANDINI

Roma, 24 Marzo.

Ringrazio di cuore. Inviare scritto impossibile. Dolentissimo perdita illustre Trovanelli aderisco onoranza.

Senatore Pier Desiderio Pasolini

Non posso ripresentarmi dinanzi agli occhi la figura morale di Nazzeno Trovanelli, senza correre involontariamente col pensiero a quelle che sono le virtù caratteristiche della gente romagnola, quale io l'ho conosciuta: saldezza e tenacia di propositi che a lui concesse sempre di fare, attraverso ostacoli e difficoltà d'ogni sorta, quanto gli pareva buono e degno; fiera e intransigente rettitudine di principi, per cui non ripiegò la Sua bandiera anche nei momenti più torbidi e più pericolosi, e seppero imporsi al rispetto degli avversari più veneratori; amore caldo e profondo del luogo natlo, che fece di Lui l'amico prezioso degli studiosi e il maggiore e più dotto illustratore della storia e della vita di Cesena. Onde io l'ho sempre considerato e amato come uno dei più puri e più degni rappresentanti della Sua terra generosa. E piango con Cesena la perdita improvvisa e irreparabile!

LUIGI PICCIONI

Egregio Direttore,

ricevo, per mezzo dell'avv. Poletti, la sollecitazione a scrivere anch'io qualche riga per il numero commemorativo che si pubblicherà in onore del Trovanelli. Sarà ormai tardi. Del resto, che vuole che Le avessi detto?

A me, ecco, la perdita di quel brav'uomo rinnova la stessa pena che ho trovata di volta in volta, quando venivano meno i nostri maestri dell'università: un senso di tristezza e... di vecchietà. Veramente noi qua di Ravenna siamo sempre a Teodorico e ai bizantini, e ce ne vuole a cavarci dai nostri sarcofagi e dalle nostre basiliche. Ma quando, o per una ragione o per un'altra, ci sia occorso di trattare argomenti di storia più recente, negli scritti o nei consigli del Trovanelli avveniva la guida, l'impostatura, il metodo.

Egli era, come studioso, completo. Aveva la sicura dottrina, la calma dell'indagine, e una squisitezza nell'uso delle notizie e del materiale tutta sua. E' come scrupolosamente ed esatto! Da lui si può citare tranquillamente; con lui non c'è pericolo di dover ammalitare, quando vi rimanda a quella data opera e pagina. E' un segno, anche questa diligenza, di profondo rispetto per gli studi.

E i suoi lavori sono artisticamente pregevoli come pochi, con quella forma semplice e limpida, che si colorisce e rinforza solo nell'ardore del sentimento. Condizione perché un libro di critica espositiva non riesca pesante e si faccia leggero, questa intimità e temperanza di stile.

Alimè, altro che stile! Io penso alla bella e rara anima che ci è stata tolta, così, a un tratto; penso al cittadino che rappresentava così nobilmente la sua Cesena.

Ho qui le lettere che il Trovanelli mi scrisse. In tutte c'è da imparare qualche cosa; e in tutte traspira, con una grande rettitudine, l'amore per la terra natale, per la Romagna nostra, per i valenti uomini che l'hanno illustrata.

Era i quali è anche lui, accanto al suo Fabbri; né più sarà dell'uno scompagnato dall'altro la memoria.

Ma per noi, oggi, il lutto è grave. Se ne vanno, caro Direttore, i buoni e resta la paccoglietta. Quando scompaiono certi uomini, massime politici, che hanno fatto intorno a sé un gran fraccasso, ce ne son subito cento da potersi sostituire; ma quando è un Nazzeno Trovanelli che muore, il vuoto è irreparabile.

Accetti, chiarissimo Direttore, i rispettosi ossequi del suo

dev.mo

SANTI MURATORI

Ravenna, 25 marzo MCMXV.

Al giornale « IL CITTADINO » invio lo mie più sincere condoglianze per la morte del caro amico avv. Trovanelli. Cesena perde con lui uno dei suoi cittadini migliori, uno dei suoi più nobili uomini di parte, dei suoi più coscienziosi uomini di studio. La morte lo ha colto anzi tempo, in giorni nei quali la sua forvida italianità meglio avrebbe potuto mostrarsi!

Che bell'uomo d'azione e di cospirazione sarebbe Egli stato ai tempi dei Fabbri, dei Comandini, dei Fattiboni, dei Finali! Altri avrebbe scritto la storia della sua vita. Invece scrisse Egli la storia di chi lo aveva preceduto: con quell'animo stesso col quale l'avrebbe vissuta.

Fatelo commemorare dal migliore dei vostri giovani: renderete a Lui o all'opera sua il più degno onore, il più affettuoso tributo.

LUIGI AMBROSINI

Carrara, 27 Marzo.

Il tempo troppo breve, l'animo troppo triste non mi permettono dire come, quanto vorrei di Nazzeno Trovanelli; dell'amico che ebbi guida e compagno primo, indimenticabile nelle lotte politiche romagnole; dell'uomo libero e liberale, dalla coscienza pura, dal carattere fermo, che ebbe la sola nobilissima aspirazione di servire la sua patria, di asserire e difendere la sua idealità senza infingimenti; del cittadino, che alla sua Cesena lascia opera del forte operoso intelletto, segno memorabile e fecondo di ardente amore, e fa tanto onore alla nostra terra diletta, ove resteranno durature le tracce dell'intemerata ed illustre attività.

Alessandro Albicini

Conoscevo il D.r Nazzeno Trovanelli attraverso i suoi scritti storici; ne avevo sin da giovanetto sentito ripetere il nome dal D.r Carlo Tonini bibliotecario della Maestriana di Rimini (nel tempo lontano — e che non si rinnoverà più, mai più — in cui passavo le vacanze nella città di Rimini); ricordavo le citazioni piene di affetto del Carducci (« La Chiesa di Polenta »); ma non sapevo altro di lui: non quale figura avesse, non che facesse, quale professione esercitasse, oltre quella dello studioso.

Ma certamente di Cesena! Trovanelli di Cesena! Scompagnare Trovanelli da Cesena mi pareva cosa impossibile.

Ma certamente uno di quegli uomini studiosi, per amore inesausto allo studio, i quali si incontrano — o si incontravano una volta — nelle città di Romagna: come grandi lampade pure e luminose, che fanno lume per tutti, e dispensano anche un po' gli altri dall'essere studiosi.

Fu soltanto nella primavera di due anni fa che conobbi di persona Nazzeno Trovanelli; o subito mi piacque l'onesta desorosa persona, quella sua barba un po' alla nazzena, quel sorriso buono ed arguto, quel fare subito alla domestica, come si conviene fra uomini (e che ormai si va perdendo fra la gente indurita nell'ambito della civiltà e nel codice delle creanze borghesi). Mi parve — ed anche la cantilena della voce mi aiutava — di rivedere in lui un'antica semplice cara Romagna, ricordo della mia infanzia. Ed allora seppi che Trovanelli era notato, fornito di quello modesto sostanze — le quali concedono all'uomo buone queste due gioie umane magnifiche, che la civiltà socialista d'accordo con l'ineffabile fisco sta per togliere, cioè la libertà economica individuale, e la facoltà di fare col suo denaro il bene ad altrui; conobbi il tenore della sua vita semplice, metodica; udii la sua parola pacata, innamorata di ogni cosa bella o nobile, tutta un ribrezzo di sereno giudizio, di buon senso. Mi accorsi di essere in presenza di uno di quegli uomini di cui si va perdendo lo stampo, e che la civiltà futura dovrà rimpiangere; cioè un savio: la qual parola non vuol dire uno studioso, non vuol dire un dotta, un erudito. Di studiosi, di dotti, di eruditi l'Italia ha abbondanza grande, ma di savii ha scarsezza sempre più grande.

Passammo quel giorno insieme. Trascorremmo in carrozza i mirabili dintorni di Cesena: ora aprile, verdeggiava sui colli cesenati la tenera primavera di Romagna; gli alberelli erano bianchi, rosei, puri, odorosi, come un verso di Giovanni Pascoli.

Allora capii quello che mi pareva ben strano a capire, cioè come Nazzeno Trovanelli tanto amasse Romagna e Cesena, come quivi visse felice, come non se ne potesse staccare. Allora dalle sue parole, dal suo dipartimento compresi che realmente il buon Dio, fabbricando con suoi speciali ingredienti il Romagnolo, ci aveva anche messo belle dosi di generosità e di umanità.

Ora sento che Nazzeno Trovanelli è morto ed è morto di serena morte. Me ne duolo per lui che non vedrà, in questa primavera, le piante fiorite sui colli: ma più mi duolo per Cesena e Romagna, per lo quali lo spengersi di simili lampade è doloroso e dannoso, come la carestia del buon frutto del grano

Alfredo Panzini

Milano, 25 Marzo

Con Nazzeno Trovanelli non ebbi occasione di frequente consuetudine. Ma fin dalla prima volta, che lo vidi e gli parlai, lo conobbi tutto intero: nella schiettezza del sentimento, nel fervore della fede, nell'acume dell'intelletto, nella multiformità della cultura, nella semplicità della modestia, nella saldezza del carattere. Era di quelli, che conosciuti appena, bisognava stimare ed amare: ed era la notizia della sua fine precoce mi giunge così angosciata come di un nobile e caro fratello.

ARTURO VECCHINI

Alcune angosciose occupazioni di questi giorni non mi consentono di scrivere ampie come desidererei di Nazzeno Trovanelli. Pur tuttavia, non posso a meno di rendere un breve modesto omaggio alla memoria del diletto amico, ricordando anch'io le eccelse virtù della mente e dell'animo suo.

Lo trovai già studente all'università di Roma, preceduto da alcuni anni; diventammo intimi subito; e tali rimanemmo anche in seguito (sebbene non ci rivedemmo che di rado) perché a lui mi leggeva profonda stima della sua cultura, del suo ingegno, del suo carattere.

Quello che mi aveva colpito appena lo conobbi, era stata la sua fede politica. In quell'età in cui è cosa naturale il seguire le idee più avanzate, il suo tenace e ardente conservatorismo sorprende non poco. Erano gli anni in cui era salito al potere il partito di Sinistra, che possedeva al più alto grado la fiducia della nazione e specialmente quella entusiasta della gioventù. L'amico nostro invece era fiero, acceso e scontento anche ingiusto verso quel partito e quegli uomini. Ma io confesso che quella sua opposizione, manifestata con ardore ed efficacia nei nostri antichi-vecchi peripatetici colloqui, se non riuscì a cambiarmi, ebbe però su di me l'effetto di rendermi più riflessivo, più temperato e più equo nei miei giudizi; per guida, che pur non abbandonando le mie preferenze, fui condotto ben tosto a giudicare meglio quegli uomini a cui tanto deve la patria.

Alla sua volta per l'opera del tempo ebbe pure simile effetto sopra di lui. Sparvero dall'animo suo quei giudizi appassionati che lo turbavano dapprima; si affinò il suo senso critico, e terminandosi in una direttiva più equa, e soprattutto venne affermandosi pur nettamente in lui quel sentimento democratico, dal quale era informata l'anima sua e che si rivedeva pur sempre nelle modeste sue abitudini, nella concordanza degli onori e della ricchezza, nell'amore delle cose più disgiunte.

Per cultura storica e letteraria, era uno dei più eletti tra i giovani di allora, sebbene amasse quasi nascondersi. Preferiva tali studi a quelli strettamente giuridici, benché pur non essendo tra gli studenti più assidui, sostenesse sempre magnificamente le prove scolastiche. Eccitavo a leggere l'«Avviso forzato», in cui avrebbe potuto emergere preferì l'esercizio del notariato, che per la maggior tranquillità, gli permise di continuare gli studi prediletti. E infatti nella sua Cesena, nelle modeste colonne di giornali cittadini, ha scritto pagine stupende, mente forse avrebbe prodotto meglio a sé e agli studi, se avesse consentito quel tempo ad opere di mole e d'importanza.

La vita sua, quando eravamo studenti, era delle più austere e anche delle più ristrette. Certo lo dominava il pensiero di essere di minor peso alla famiglia. Le non poche preoccupazioni gli scrivevano ad economie che realizzava con un acquisto di qualche libro e di qualche novità letteraria.

Come era felice, quando usava dai libri sfogliando un'opera nuova! La leggeva con ardore, e le nuove produzioni, che erano allora di non gran conto, ma che noi giudicavamo con l'ottimismo della gioventù, formavano poi oggetto di care interminabili conversazioni.

Parco buon Trovanelli! E' stata, per me, un tempo, per me ignaro della tua grande salute, una ben pensata sorpresa, saperti, e non subito, immaturamente estinto. Come per me, certo lo è stato anche per tutti i comuni amici, e per quanti ti conoscevano, perché conosciuti non si poteva non apprezzarti. Tutti però ti rammenteremo sempre, e ti compiangheranno col più vivo affetto, perché sei stato davvero un'anima eletta di studioso, di cittadino e di amico.

Livio Minguzzi

Ill.mo Sig. Direttore,

dovevo scrivere anch'io qualche parola per questo numero del Cittadino.

Penso alle altre occasioni, in cui mi capitava di dover fare qualche cosa per il giornale; e scrivendo e correggendo e aspettando la pubblicazione, sapevo che c'era qualcuno che l'aspettava con più desiderio e l'avrebbe accolta con molta più soddisfazione di me; qualcuno, a cui la mia mancanza avrebbe fatto dispiacere, su queste colonne di un foglio che era ancora e sempre un po' suo, anche se il suo nome non si vedeva: ciò bastava a rendermi stretto l'obbligo e grata l'occupazione dello scrivere, che mi suole apparire altrimenti, per quel che riguarda me solo o il pubblico, tanto vana.

Penso questo, e non so scrivere altro, oggi che l'avv. Trovanelli è morto. Certe cose non si possono scrivere. Io avevo con lui un debito di affezione e di gratitudine, che mi era caro di portare chiuso nell'animo; lo lascio crescere volentieri, senza curarmi molto di pagarlo o di riconoscerlo, se non con una promessa tacita. Oggi questo silenzio mi pesa sul cuore come un rimorso. Come potrei dire ad altri cose che non ho avuto tempo di dire a lui?

Par sempre di averne tanto, del tempo, davanti. Non si ha fretta. Si è contenti di pensare all'amico, che abbiamo visto ieri, che andremo a trovare domani. Si preparano nella mente tante cose, parole, propositi, che potranno fargli piacere.

Si aspetta: un giorno, un altro. E poi ci si volta all'improvviso o non c'è più nulla: solo il nostro dolore, e l'urto contro il destino; e questo senso di inutilità irreparabile, che sin dal principio arresta e vuota ugualmente tutte le parole adesso che non c'è più lui a leggerle e a esserne contento.

Del resto, la memoria di Nazzeno Trovanelli non finisce con oggi; né si e-

saurisce con questo ricordo il nostro obbligo verso l'opera dei suoi studi e della sua vita. Ciò non si sente in nessun luogo così bene come nella Biblioteca, dove scrivo, e mi pare di doverlo rivedere sempre, da un momento all'altro. Di quanto egli ha fatto e lasciato qui, e dentro di me, avrà ancora da dire qualche cosa, a cui non rinunzio. Ora volevo solo non esser mancato.

Mi scusi e mi creda con molto ossequio

dev.mo

RENATO SERRA

Cari amici,

E' stato un plauso d'affetto quello che, nel cordoglio generale per la sua perdita, Cesena ha dato a Nazzeno Trovanelli.

Nessuna parola può aggiungere efficacia a quanto è già stato detto con verità da tutti che lo conobbero. Eppure, giacché lui me ne pregava, io ridirò ancora su questo il dolore profondo di questa perdita improvvisa e crudele. Quel che provai all'annuncio terribile, raccolto dall'angosciosa voce dell'amico Prof. Partisani! Ero al Bar Guidacci, proprio dove era uso attendarmi, nei pomeriggi di mia permanenza, per aspettarvi Lui, l'amico autorevole e caro, che nei famigliari, intimi e piacevoli colloqui profondeva a me, ammirato e grato, i tesori della sua mente, della sua vivida intelligenza o del suo grande, costante e fervido affetto agli uomini e alle cose della sua Cesena. I discorsi, con lui, erano vari, come varia, profonda, pressoché completa era la sua cultura.

Spirito sicuro e pronto, coscienza sicura, animo che ne conosceva adattamente, né tollerava superchierie, ma che sempre s'affermava lealmente e nobilmente, con sempre rinnovata giovinezza di pensiero: tale era l'amico nostro.

Una ricca e preziosa biblioteca, ed era per lui tempo ed aiuto, Egli, appassionato ricercatore di libri e di stampe antiche al risorgimento politico dell'Italia e della sua città, aveva raccolto e usava andava meritamente orgoglioso. Cattore e mio di studi storici o municipali, ha lasciato (e ben altro avrebbe fatto, memorie e monografie, singolari tutte per acutezza di ricerche e per obiettività di giudizi. Come nota, e assai veramente note materie finanziarie e nelle discipline giuridiche, si manteneva esempio di correttezza e di dignità. Ben civilemente ammoso si era addimostro nei giorni di arduo prove come giornalista (aveva fondato e diretto poi esteso nostro periodico per quasi un quarto di secolo), sul pugno della sicurezza del compiuto dovere, ognora rispettoso degli avversari degni di lode non neologuista. E sulle tombe di Eugenio Valzania, di Pio Battistini, di Federico Comandini, di Pietro Turchi, di Gabucini Aristodemio, di Andrea Costa e di Giulio Vendemini avrei dettato, con convenevolezza di giudizi, parole serene e ammonitrici per tutti. Amministratore e uomo pubblico recava nei Consigli e nelle Assemblee, con l'animo sereno da personalità e da preconcetti di parte, una competenza e una alacrità notevoli. Liberale schietto, senza lullingimour, si passava ugualmente devoto a tutte le glorie purissime della patria.

E alla persona, al nome e alla memoria di Francesco Crispi, fatto segue ad odi implacabili, e ad accuse non sempre giuste e serene, teneva fede con immutata e salda tenacia.

Conosceva l'Inglese e il Francese: scriveva purgato e acuto nel nostro idioma: s'intendeva di critica storica e di letteratura: di archeologia, d'arte e di numismatica: leggeva i caratteri antichi e non disdegnava gli studi bibliografici e quelli, così dissimili, della Poesia e della Musica.

E' altro ancora sapeva.

Ritornava, dunque, per lui in costata nostra Cesena l'umanesimo.

E' proprio della forte antichità il non poter portare in pace il desiderio della persona che non è più e passandosi di rivederla o sempre nella memoria ripassando le cose sue, tenera a quella presente. Furono però opere attile e allo spirito dell'amico buono e dotta particolarmente gradite, trascelerne dalla raccolta del «Cittadino», le cose più belle da lui scritte e composte. E ne farò un volume, ultimo degno omaggio al Collega, all'Amico, al Maestro.

Ma è triste, triste che Egli ci abbia lasciato...

Giudeo, 24 Marzo 1915

aff.mo dev.mo

PAOLO MASTRI

La profonda commozione che m'ha destata nell'anima la infausta notizia della morte di Nazzeno Trovanelli, non mi permette di scrivere di lui — sia pur brevemente — cosa veruna. Mi è solo concesso di pensare al cordoglio dei Cesenati che lo riverivano per l'integrità del carattere e per la chiara e profonda dottrina della mente: di pensare a lui, che della storia della sua città nativa era il più amoroso e più assiduo e più sottile indagatore, e mi rammento che la morte abbia troncata un'esistenza ancor forte, e abbia spento il lume del suo vivido intelletto.

Onore alla memoria del buon cittadino e del buon letterato: e Cesena scolpisca nel libro d'oro dei suoi più degni il nome di lui.

Voghera, 25 marzo 1915.

Giuseppe Gigli

IN MEMORIAM

L'ultima volta che vidi Nazzeno Trovanelli fu a San Mauro di Romagna per la commemorazione di Giovanni Pascoli fatta dal Prof. Panzini. Da San Mauro facemmo insieme il viaggio di ritorno in cultura fino a Cesena; l'amico ci salutò, ed io col professore proseguì il viaggio in treno fino a Bologna.

Ma quanto cose si rievocano nel breve viaggio da San Mauro a Cesena!

Trovanelli mostrava l'anima sempre giovane e la memoria sempre lucida, come ai giorni che combatteamo insieme nel Corriero di Romagna, che lo dirigeva, le belle battaglie amministrative nell'interesse della vita cittadina e dell'idea liberale democratica.

Le passioni erano allora così accese che perfino un argostolano, il quale aveva molto ascendente in Comune e nella Congregazione di Carità di Cesena, veniva a provocarci a Ravenna; Trovanelli rimase saldo al suo posto, sfidando la furbera che si scatenava contro di noi, costituzionali. E rimarrà fermo al proprio posto allora voleva dir molto; voleva dire avere il fegato sano, specialmente a Cesena.

Egli ebbe tutta la forza, tutte le virtù del combattente schietto e leale; tutte le abilità del polemista accorto, tutte la serenità e la lucidità del dialettico consumato. Uomo di cultura superiore, scrisse nel Cattedano articoli che rimarranno per la storia di Cesena.

Ancoi ricordo il suo schietto entusiasmo quando venne Maggiorino Ferrari a inaugurare con un discorso al nostro Teatro la bandiera del Circolo Democratico Costituzionale; lo ricordo seduto al fianco di Alfredo Comandini, un altro dei nostri che fu onore a Cesena e alla Romagna come cittadino, come storico, come scrittore.

Nel da Ravenna intervenimmo in numerose occasioni, e più fra essi, veri liberali costituzionali, non son più. Non sono più Giovanni Giuliani, tenente forte di combattente, Achille Testoni, uno dei nostri colonne, Antonio Camerani, vecchio liberale di tempi eroici e ispiratore coi migliori di Romagna con Luigi Carlo Farini, ed altri ed altri.... Finita la solennità, al Circolo Costituzionale ci fu una numerosa riunione dove, dopo l'on. Alfredo Comandini, prese la parola Nazzeno Trovanelli; il quale, rifacendo la storia e l'attualità dei Borghi putridi inglesi all'epoca di Napoleone, accennati da Maggiorino Ferrari nel suo brillante discorso, entusiasmò la numerosa assemblea, e da quel giorno si visse a noi una delle migliori nostre speranze.

Il ricordo di quella giornata mi è sempre rimasto impresso nella memoria. Dopo ho sempre veduto crescere nell'estimazione pubblica Nazzeno Trovanelli, come meritava per suo cuore e per suo ingegno. Se avesse militato in altro campo politico, quanto cammino avrebbe fatto!

Al compiacqui molto di udire un giorno le lodi di Lui qui in Bologna da Giuseppe Carducci! E sì che il nostro massimo poeta era parso molto pareo nelle lodi, specialmente poi quando si trattava di amici!

Con Nazzeno Trovanelli scomparve una delle menti più belle e più colte della Romagna, uno dei veri e sinceri combattenti — e dei più forti — dell'idea democratica costituzionale.

Io che combattei al suo fianco e lo ebbi collega, amico e maestro, debbo dire che non trovai altri che lo uguagliassero nella fede, nell'impeto e nell'ardore della lotta e nella sicurezza dell'amicizia.

Dopo il periodo delle vecchie lodi, ciascuno di noi prese la sua strada: io me ne andai da Ravenna, dove avevo trascorso il fiore di tutta la mia giovinezza, ma intanto, non dimenticai mai — e non lo potevo dimenticare — Nazzeno Trovanelli: e quando ci vedemmo l'ultima volta, avemmo una reciproca esplosione di tenerezza e di affettuosità nei vecchi ricordi delle lode passate. Povero amico! Ci è venuto meno ancor giovane: dico ancor giovane, perché quando lo vidi non mi sembrava invecchiato dalla età civica dell'ispirato e nella prontezza della mente. Sentivo che avrebbe potuto dare ancora molto alla nostra Romagna, che amavamo ed amiamo sinceramente, assai più di quello che non pensino i nostri avversari.

T. SAVIGNI

Al mio carissimo amico UMBERTO CAMERANI e alla onorevole famiglia TROVANELLI.

Il vostro è cordoglio sensitivo, che resta fermo nel cuore di chi, più che altri, potete amare mirare la bontà ingenua, la nobiltà del cuore, la probità di coscienza, la dottrina dell'intelletto e la efficienza del glorioso e tanto grande Estimo, quali essenze di ogni suo buon frutto.

Nazzeno Trovanelli, di onorata fama, donatosi alla immortalità storica delle glorie cesenane, vivrà perennemente nel cuore della forte Romagna e nella mente dei più segnalati italiani, come sarà benedetto dai suoi cari quale gemma fulgidissima di sacri ricordi, e di un passato eccedente ogni altro contento di felicità.

Io lodo, come così carissima, il tempo, il luogo, e l'ora in che lo conobbi, ed in che m'accorsi del cortese affetto.

Conservo, quale tesoro di onore mio il biglietto inviandomi nel giorno 28 dicembre 1914, che è fiore della benevolenza sua per me o gradimento di autografo mio.

La vox se perde, l'écriture demeure.

Gli uomini virtuosi sono la vera ricchezza del mondo.

Se la notte sua declinò, lo terranno dietro giorni lieti.

Haec fidei vox summa meae sit. Con tutto l'affetto del cuore, Ancona, 23 marzo 1915.

CATTABENI ATTILIO

Alla Cassa di Risparmio — Parole pronunziate dal Presidente nell'adunanza sociale del 21 marzo 1915:

« Nell'assemblea di autunno commemorammo un certo altissimo Azionista da pochi giorni scomparso: Gaspare Finelli.

« A quattro mesi appena di distanza, oggi ci raccontiamo con profondo dolore attorno alla tomba — e l'ho improvvisamente chiusa — di un altro nostro amico Azionista: quello di Nazzeno Trovanelli. « Un mente eccelsissima, un'animo franco e sincero, una rettitudine degna di essere portata ad esempio, venivano a mancare repentinamente a noi. E noi sentivamo sovente il vuoto che la sua legittima perdita ci lascia, poiché Egli fu uno degli Azionisti più dotati, più illuminati, più attivi e più sinceramente attaccati alla nostra Istituzione. « Onore alla Sua memoria ».

Le sorelle LEONILDE, ERMINIA e ANNA TROVANELLI, il cognato UMBERTO CAMERANI e i nipoti VITTORIO e SERGIO, commossi dai memorabili tributi di affezione e di onore che Autorità, Istituzioni, Associazioni e Cittadini di ogni ordine hanno voluto rendere al loro compianto

NAZZARENO

esprimono a tutti i sensi della loro mesta gratitudine Cesena, 23 Marzo 1915.

Con animo riconoscente e commosso ringraziamo quanti uomini illustri nella storia, nella politica, nelle lettere, estimatori di Nazzeno Trovanelli, amici di Lui e nostri — aderirono all'invito di collaborare a questo numero commemorativo, espressione inadeguata ma sentita di cordoglio ed affetto imperituri.

La Redazione del "CITTADINO"

I SOLENNI FUNERALI

Alle ore 16 di lunedì, 22 (la morte era avvenuta sabato 20) cominciò a formarsi il lungo corteo, che si mosse alle 16.45. Precedevano il carro, sul quale era stato collocato il vestito della Dante Alighieri, gli alunni degli Asili e delle Scuole Elementari coi rispettivi insegnanti. Reggevano i corioni del terroto: il Cav. Antonio Merizzi, sottoprefetto, che rappresentava S. E. il Ministro di A. I. e C. e il Prefetto, il Sindaco ing. Vincenzo Angeli, il pretore onore avv. Saladino Saladini, il prof. Archimede Mischi per gli amici, l'avv. Francesco Evangelisti per il Circolo Democratico Costituzionale, il dott. avv. Arturo Zanucoli per il Consiglio Notarile, il prof. Giovanni Roberti per la Dante Alighieri, l'avv. Filippo Turchi per la Deputazione Provinciale. Seguivano il carro i parenti e gli amici intimi, molte signore, gli avvocati ed i notai col leghi dell'estinto. Fra le rappresentanze, notiamo il Cav. Campana e il Maestro Carlini per il Consiglio provinciale scolastico, il prof. Pietro Tesini, primo ispettore scolastico per il Provveditorato, il prof. Cav. Vitantonio Menghini, preside del liceo di Forlì, il sig. Massari, Sindaco di Goro, il Cav. Campana di Santarcangelo, il Dott. Paolo Mastri, il Dott. Cav. Massari, presidente del Consiglio Notarile, il Cav. Messeri, conservatore delle Ispicche, l'archivista Dott. Bonazzi, i signori Clerici e Gildini per la Giunta Provinciale Amministrativa, il prof. Renato Serra in rappresentanza del Comune, Santaroli per la Commissione Conservatrice dei Monumenti e per la Biblioteca Classense di antichità e Rovenna, l'ing. Montanari per l'Accademia dei filopatri di Savignano, il Dott. Montemaggi per il Cons. Prov. ed uno stuolo infinito di personalità accorse da tutta la Romagna.

Il municipio con gonfalone era largamente rappresentato da assessori, consiglieri ed impiegati comunali.

Indi venivano con bandiere, la R. Scuola Industriale, la Professionale, il Liceo, il Ginnasio, le Tecniche, la Normale, la R. Scuola Agraria.

Seguiva il Circolo Democratico Costituzionale con grande numero di suoi, bandiera e corona di fiori, la Congregazione di Carità, la Banca Popolare Cooperativa, la Cassa di Risparmio, la Società di Mutuo Soccorso fra le classi artigiane, ed inoltre un lungo stuolo di cittadini.

Seguivano, infine, parecchie carrozze nelle quali erano splendide corone di fiori. Fra le tante notiamo quella delle Sorelle dell'Estimo, dei nipoti Camerani, della Famiglia Moschini, del Circolo Democratico Costituzionale, del Municipio, del Consiglio Prov. Scelto, del Consiglio Notarile dei coniugi Deglio, della Famiglia Diacopoli, del notaio Bonazzi archivista notarile di Forlì, della Famiglia Alcolenti, della R. Scuola Industriale, dei coniugi Mastri, di Romeo Camerani, ecc. Si può dire che Cesena tutta ha preso parte alle onoranze dell'Avv. Trovanelli; e tutti i negozi, al passaggio del corteo, erano stati chiusi, con allineo sulle serrande il cartello « per tutto cittadino »; e nelle vie del percorso si stipava reverente, una densa folla di popolani, di fanciulli, di donne.

Il corteo percorse i Corsi Garibaldi e Mazzini la Via Zeffirino Re, la Piazza Vittorio Emanuele, il Viale Mazzini, la Via Diavolossa, il Tunnel e la via del Cimitoro.

Quivi l'Avv. Evangelisti, in preda a viva commozione, diede per primo il saluto alla salma, a nome del Circolo Democratico Costituzionale, ricordando il concetto che della vera libertà aveva l'estinto, i suoi eminenti pregi di scrittore e di illustratore delle patrie memorie, l'opera memorabile da esso rivolta alla rigenerazione di Cesena in un triste periodo della sua storia moderna.

Il Dottor Zanucoli pronunciò quindi il seguente discorso:

A nome di tutti i Notai del Distretto, a nome dei Colleghi del Consiglio Provinciale Scolastico, compio il mesto e doloroso ufficio di mandare l'ultimo saluto alla memoria del compianto amico e collega Nazzeno Trovanelli.

So di non offendere alcuno se affermo che Egli godeva meritamente fama di uno dei più autorevoli e reputati Notai della nostra Provincia nel quale una larga e solida clientela aveva trovato un sicuro depositario dei suoi maggiori interessi. un giudice imparziale al tempo stesso che difensore delle ragioni delle parti contraenti, un severo e fedele interprete di quella legge sul notariato che, riconsigliandosi a tutti i rami della legislazione civile, interveniva dovunque siano diritti da assicurare e doveri da compiere.

Noi più giovani di età o molto più giovani di esperienza ricorrevamo spesso a Lui come a fratello: ed Egli prodigava, con autorevole e si-

gnorile sentimento di colleganza, tutta la sua vasta dottrina, tutta la sua sapienza, tutta la sua esperienza, rigido qualche volta nell'aspetto venerando, sempre profondamente buono nel cuore che non conosceva odio o viltà.

Nessuno potrà mai, come Lui seppe, conciliare le esigenze del suo nobile ufficio di Notaio nelle più importanti contingenze della vita civile, in mezzo al movimento generale dei cambi e del commercio nei quali interveniva a sancire con l'impronta della pubblica fede l'osservanza dei patti, con quello che fu lo studio severo, assillante, diuturno delle cose artistiche, letterarie politiche e storiche con particolare referenza a quelle del Risorgimento della Patria e che interessavano in modo speciale la sua Cesena prediletta a cui Egli dedicò tutto lo slancio della sua mente fervida e del suo cuore generoso. Egli aveva sempre dinanzi a sé il prenetto di Orazio: « Nocturna versati manu versati diurna ».

E così a noi era dato di vederlo ogni giorno immerso in una moltitudine di atti, di giornali, di volumi, di manoscritti, di memorie antiche, lavoratore ludefeso, instancabile, prodigioso, competente in ogni più svariata materia, sempre pronto a se stesso, felice esempio di energia, di onestà, di mirabile equilibrio in quello che sembrava un contrasto di idee, di tendenze, di studi, e che formava invece un tutto armonico, omogeneo, una personalità complessa, eminentemente alta, degna di grande, di profonda ammirazione.

Anche nel Consiglio Provinciale Scolastico Lo avevamo nostro amatissimo Vice Presidente, collega autorevolissimo e prezioso che aveva saputo addimostare tutta la sua vasta cultura, tutta la prontezza del suo ingegno nella trattazione dei più ardui problemi della nuova e intricata legislazione scolastica. Si che il Consiglio Scolastico perde in Nazzeno Trovanelli uno dei suoi membri più autorevoli e competenti, una mente aperta, un'intelligenza preclara.

In quest'ora di terribile angoscia noi non possiamo, non sappiamo ancora comprendere tutta la gravità della sciagura che la morte di Nazzeno Trovanelli ha recato alla Sua città, al pubblico e privati uffici cui era chiamato, agli amici e colleghi che amaramente Lo piangono.

Ma quando nell'animo nostro, ora così profondamente scosso, sarà sostenuta in calma che il tempo solo concede, allora potremo meglio apprezzare l'opera sua pregevolissima di storico, di letterato oltre che di professionista e siamo e potremo avere il conforto che quella d'oggi non sia una morte, ma la conservazione di una nuova vita più meritamente gloriosa, più degna di Lui.

E noi, davanti a questa tomba anzitempo dischiusa, inchiniamoci reverenti e commossi, o Colleghi.

Nell'esercizio di questo nobile e delicato ministero ispiriamoci sempre alle virtù del caro Estimo: sarà questo il miglior tributo che noi sapremo rendere alla Sua memoria venerata.

Da ultimo parlò il prof. Roberti, di cui riproduciamo le parole:

A nome della Dante Alighieri di Cesena porto l'estremo saluto alla Salma del suo illustre Presidente.

Io ho sempre ammirato questa robusta fibra d'uomo saldo come rupe nei suoi principi politici, instancabilmente operoso nello studio della nostra patria, che conobbe a fondo ed illustrò i suoi scritti pregiati anche dal lato della forma. Poiché Egli fu appunto uno di quella eletta schiera di professionisti, che, usciti dalle scuole classiche, anche in mezzo alle continue brighe della vita giornaliera, trovano tempo e modo di alimentare nel loro animo — imbevuto delle splendide tradizioni del classicismo — la sacra fiamma della letteratura e dell'arte. Ma posso anche aggiungere di averlo amato nel fondo del cuore con un certo senso di orgoglio, perché Nazzeno Trovanelli era uno dei migliori alunni usciti dalle aule del mio Istituto, verso il quale dimostrò sempre schietta simpatia e benevolenza.

Uomo di grande ingegno, di vasta cultura, di sentimenti nobili e generosi, buon cittadino e buon letterato, come coltivo con amore sigillare la storia di questa città e di questa regione, così sostenne le sue idee politiche francamente, nobilmente con quella pena che s'aveva le tempeste. Poco tempo fa, dopo lunghi e pazienti ricerche, dava alla luce una pregevole opera storica, che non è tanto un monumento imprimito innalzato alla memoria di Edoardo Fabbri, quanto alla propria memoria.

Chi potrebbe dirmi quanto il Suo cuore anelante di libertà abbia sofferto dinanzi alle tristi memorie di quei tempi, nelle quali, azioni e pensieri erano inceppati da ogni specie di vecchi religiosi o politici? Ma per troppo Egli, appena ricostruiva quella splendida figura che amò e soffrì per l'Italia e per la libertà, cadde — come pianta rigogliosa — fulminato in questo grave momento storico, in cui possiamo guardare fidanti nell'avvenire: in questo grave momento storico, in cui pare che l'Italia, ridesta a nuova vita, pensi veramente al compimento delle sue aspirazioni nazionali.

Levo dei prosimi avvenimenti, che sorridono prosperti all'animo di ogni buon patriotta, risuoni intorno al Suo mesto Sepolcro, e ravvivi per brevi istanti quell'animo che sognò e vagheggiò una Patria grande e potente.

I MANIFESTI

Municipio di Cesena

Cesena piango dolorosamente uno dei suoi cittadini migliori.

NAZZARENO TROVANELLI

non è più. Le parole dell'elogio consueto pare che non convengano alla grandezza modesta della sua figura.

Tutti sappiamo che in lui le doti chiare del professionista, dell'uomo pubblico e privato, erano superate soltanto dalla rettitudine intransigente e dalla coraggiosa sincerità di un animo, a cui amici e avversari si inchinavano ugualmente. Il suo aspetto severo non nascondeva la bontà del cuore generoso, sempre giovava per l'entusiasmo e per la fede.

La sua opera di studioso, i suoi meriti di scrittore e di letterato gli assicurano nella storia posto e ricordo degno oltre i limiti della nostra regione.

Ma noi che gli vivemmo vicini sentimmo di dovere ricordare e onorare in lui qualche cosa di più alto e di più caro. Custode delle memorie cittadine, egli pareva veramente rappresentare nella austerità letterata persona il simbolo e la tradizione di tutte le virtù più civili e più nobili del nostro passato. Nè il culto del passato gli toglieva la vista dell'avvenire, a cui il suo spirito fu volto sempre con una liberalità, che gli anni facevano nel loro corso sempre più franca e animosa. Debolezze e interessi ordinari umiliavano non toccare la sua vita, votata alla religione delle cose ideali.

Amò solo la patria e il dovere, gli studi e la civiltà, ma forse sopra ogni cosa amò, con tenerezza di figlio, la nostra Cesena; ne raccolse e ne illustrò la storia con una dottrina e un vigore di ingegno che avrebbero potuto risplendere in ogni più vasto soggetto; ne seguì le vicende e ne curò gli interessi e i bisogni con uno zelo del bene comune e una larghezza di mente, che fecero degno di lui, anche semplice cittadino, di partecipare col consiglio e con l'autorità alla cura della cosa pubblica, della quale aveva ottenuto, senza ambire cariche e onori molteplici.

Egli ci ha lasciato quando la sua presenza parava più necessaria. Ricordiamo che anche in quest'ora grave di pericoli e di destini egli era sereno e pieno di speranza.

Possa questa speranza, o cittadini, valori come augurio e ricordo degno di Lui.

Cesena, 21 marzo 1915.

IL SINACO - V. Angelli

Circolo Democratico Costituzionale

CESENA

Soci e Concittadini,

La fine improvvisa, e però tanto più crudele, dell'Avvocato

Nazzeno Trovanelli,

ancor ieri sereno e operoso al suo tavolo di lavoro, ci tiene come avvinti in un tragico stupore.

L'uomo che fu per tanti anni il nostro nobile compagno di pensiero e di lotta, l'amico impareggiabile a cui eravamo legati da un affetto così profondo, che niuna divergenza era valsa ad attenuare, è sparito ad un tratto agli occhi nostri, e così fulmineamente si è spezzata la sua vita che pur ci sembra impossibile ciò che è irrimediabilmente vero.

Egli è stato per noi, in un lungo periodo, altrettanto come agitato e fecondo, un simbolo, una bandiera, un programma. Sotto la sua guida e al suo fianco, pareva lieta, anzi grata, la fatica; facile l'adempimento d'ogni più arduo dovere. Nè i frutti del suo civile apostolato rimasero, invero, senza corrispondente premio. Poi che a lui si deve più di ogni altro — è giustizia ricordarlo in questa ora di dolore — all'opera sua coraggiosa, alla sua ardente sete di verità e di giustizia, se la città nostra, dopo una serie di fortunose vicende, può godere per lungo tempo di una quiete che le permise di progredire sia dal punto di vista morale che materiale, esempio alla Romagna intera di ordinata libertà politica e di savio indirizzo amministrativo.

NAZZARENO TROVANELLI poteva dirsi ormai l'uomo più rappresentativo del nostro paese. L'altrezza dell'intelletto, la profonda e vasta cultura, la indefessa attività nel lavoro, la integrità della vita, l'amorosa cura del proseguire tutto che si riferiva agli studi storici locali, lo designavano alla pubblica universale estimazione.

Dal giorno in cui, compiuti con onore gli studi universitari, preferì di vivere modesto tra noi, piuttosto che trasferirsi in un più vasto centro, ove le sue rare doti gli avrebbero aperto la via a un radioso avvenire, non vi è stato problema della vita cittadina, di lieve o molta importanza, non argomento di pubblico interesse, in cui egli non abbia detto un'autorevole parola o spiegato un'efficace azione. E schietto e leale con tutti — amici ed avversari, — come animato dal più puro disinteresse, procedeva sicuro e tranquillo, inaccessibile a niun'altra voce che non fosse quella derivatagli dalla sua limpida coscienza.

Verrà giorno forse in cui raccomandaremo il nome dell'amico nostro a una memoria degna di lui, degna del nostro amore e della nostra reverenza. Ma s'incida nel bronzo o nel marmo, quella memoria non sarà meno salda di quella che è scritta nei nostri cuori. La incide lo strazio che proviamo, il desiderio che lui segue, l'angoscia del vuoto in cui egli ci lascia: un vuoto che non si colmerà mai, poiché la sua perdita non è di quelle che consentano conforto.

Cesena, 21 marzo 1915.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Un amico indimenticabile ci ha lasciati. Non ritroveremo mai più ciò che abbiamo perduto in lui.

Nazzareno Trovanelli

È morto. Era il migliore di noi. La coscienza più schietta, l'animo più alto, il cuore più gio- vane.

Una inutilità dolorosa ci pare che sia in tut- to le lodi che potremmo dire di lui. Della sua vita e dell'opera della sua mente restano tracce durabili e gloriose, che terranno vivo oltre la nostra memoria il suo nome di studioso e di cit- tadino.

Ma c'era in lui vivo qualche cosa di più; quel non so che di intimo e di caratteristico, che pareva così brusco allora ed era sempre così buono, generoso e umano, oneroso e puro; attirava verso di lui una simpatia e una fiducia, che superavano ogni divergenza di opinioni; vi- brava attraverso gli scoppi della voce e le asprezze del giudizio con un accento limpido e chiaro come la luce giovanile che dallo sguardo franco o dalla fronte serena si diffondeva su tutto il suo volto austero.

Era la forza e il rilievo della sua personalità; quella che noi abbiamo amato e oggi non sappiamo piangere degnamente.

Come abbiamo potuto perderlo così di schianto? Ricordiamo l'ultima malattia, che i più di noi avevano creduta cosa da poco, e pure ne era rimasta sospesa sopra di lui come una vanga minacciosa. I nostri occhi rivedevano e riconosce- vano l'aspetto valido, la fibra robusta del lavora- tore allora e pronto; ma nella sua voce si senti- va un suono fioco, un velo di serietà e di stan- chezza temporanea in modo nuovo e strano a noi la sua vivacità consueta. Ci trattenevamo quasi dal parlargli con la solita animazione. Aspetta- vamo, come anche a lui piaceva di dire, la pri- mavera, che portasse salute e tante altre cose di buono augurio a lui, come alla patria.

Quello che ricordiamo e quello che aspetta- vamo, la consuetudine e l'amorizia, la speranza e l'affetto e tutto, oggi è solo una lacrima muta del desiderio inestinguibile.

Cesena, 21 Marzo 1915.

GLI AMICI.

Società Dante Alighieri - Cesena

La Sezione Cesenate della DANTE ALIGHIERI con la morte dell'Avvocato

Nazzareno Trovanelli

perde il suo illustre Presidente ed uno dei suoi più attivi e benemeriti soci fondatori.

Una grande ingeligenza si è spenta, un forte e nobile cuore ha cessato di battere: noi perdimmo in lui uno strenuo ed infaticato assertore dei più alti ideali della patria.

Uomo di legge operoso ed instancabile, uscito dalle scuole classiche continuo, anche in mezzo alle cure della professione, ad alimentare nell'a- nimo eletto la sacra fiamma delle lettere e del- l'arte, dedicando con affetto di figlio tutti i tesori della Sua Intelligenza allo studio della Storia di Cesena e del Risorgimento italiano.

Pochi giorni sono, stancati gli occhi sulle car- te polverose degli Archivi, martoriato il cuore sulle memorie del triste passato, dovuto ad un governo oppressore di ogni più alto sentimento, aveva dato alla luce una pregevole opera storica, che resta monumento e affermazione imperitura della sua libertà di pensiero e del suo ardente patriottismo.

La nostra bandiera, che da Dante a nome, usata a raccogliere nell'ombra angusta le glorie e le memorie della Patria, si inchina con revere- nte mestizia dinanzi alla salma lacrimata di

Nazzareno Trovanelli

il purissimo italiano spentosi purtroppo alla vi- villa del compimento della nostra unità, da lui sognata ed auspicata con tanto ardore giovanile e con tanta fede immutata.

Cesena, 21 marzo 1915.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Cesena, 20 marzo 1915.

Come la folgore, si è abbattuta la morte su

Nazzareno Trovanelli.

Cittadino eminente, collega nostro prezioso, e, trista, lo ha sorpreso nell'atto in cui concedeva a se stesso breve riposo tra le lunghe viglie d'un lavoro indefesso, multiforme, nobile sempre.

Venerando di aspetto, saldo di animo, vivido di intelligenza, adamantino di carattere; vastis- sima cultura aveva adunato nella mente lucida e serena e garreggiavano in lui, squisite, le virtù di uomo di legge e di letterato, di storico e di artista.

Esercità la professione notarile con rigida on- està, dignitosamente e scervo da ogni preoccupazione di lucro, con la semplicità che è orna- mento dei probi.

Alla memoria del collega e Maestro, costernati e reverenti, invitiamo a tributare onore la cit-

tadinanza di Cesean, che perde con lui un chia- rissimo Notaio, lo storico distinto e lodato della nostra Romagna.

Casadei Dott. Filippo - Cortesi Dott. Egisto - Fantini Dott. Gino - Ghini Avv. Cav. Achille - Mastri Dott. Paolo - Nori Dott. Marsilio - Paviani Dott. Giuseppe - Zanucoli Cav. Uff. Dott. Arturo - Amadori Dott. Giuseppe.

Consiglio Notarile di Forlì

A non ancora 60 anni, nella pienezza delle forze, quando nella mente larga e multiforme si maturavano altri e più complessi lavori storici e letterari che avrebbero coronato degnamente un'opera e un'esistenza che era lustro della sua città natale, come un tronco spezzato dal fulmine cessava improvvisamente di vivere l'egregio ed illustre collega

Dott. Cav. NAZZARENO TROVANELLI

Il Consiglio Notarile, interprete di tutti i No- tai del Distretto, che ebbero in lui il collega autorevole e intelligentissimo, scrupolosamente onesto e disinteressato che visse sempre una vita modesta e umile, solo occupata di tutto quanto potesse riguardare la storia, le istituzioni, le nobili tradizioni della sua terra natale che Egli amò più che se stesso e a cui dedicò tutta la sua vita fino a morirne, in quest'ora di profonda angoscia manda alla Sua memoria l'ultimo affettuoso saluto.

Forlì, 21 marzo 1915.

IL CONSIGLIO NOTARILE

Dott. Giuseppe Angeletti - Dott. Romeo Berti
Dott. Luigi Bufalini - Dott. Filippo Casadei
Dott. Oreste Massari - Dott. Alberto Ricci
Dott. Arturo Zanucoli

Banca Popolare Cooperativa di Cesena

La morte improvvisa e inaspettata dell'Avv.

Nazzareno Trovanelli,

si è riproccosa dolorosamente negli uffici di questo Istituto, delle cui sorti era, quanto altri mai, Socio vigile e premuroso.

Nominato nell'adunanza sociale dello scorso anno Segretario dell'Assemblea, pensiamo con accorata mestizia che non lo vedremo a quel posto, allora che prossimamente ci riuniremo per prendere in esame i nostri lavori.

Ad altri commemorare la vastità del suo in- gegno e della sua cultura, l'incremento da lui procurato col consiglio e con l'azione alla cosa pubblica, il lustro a questa città nostra col pre- gievole studi storici.

A noi il ricordo della spezzata integrità con cui sempre disimpegnò le delicate mansioni di notaio della Banca, della sua amorosa sollecitudine per tutto che aveva attinenza col vantag- gio di essa.

Alla memoria dell'uomo giusto e retto, vada, pertanto, frammitto al coro di lodi che si eleva in onor suo, il nostro commosso saluto.

Cesena, 21 marzo 1915.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Cesena, 21 marzo 1915.

Mentre l'ultimo pericolo scompariva con la rinascita delle Sue forze e la nostra mente ritornava a pensarLo chino - come sempre - al Suo lavoro, moriva ieri, improvvisamente, l'Av- vocato

Nazzareno Trovanelli.

Lo sgomento e la commozione ora invade l'a- nimo di tutti, perchè ognuno sente che qualche parte migliore della nostra vita cittadina si è dispersa per sempre.

E noi, che per un sessennio Lo avemmo a Presidente attivo, a consigliere illuminato, a guida solerte, ricordiamo in Lui l'Uomo dell'a- nimo retto e gentile, il Cittadino dalla coscienza salda e diritta, lo studioso dalla mente serena e profonda: e ci conforta il pensiero che la Sua memoria vivrà per noi, come per tutti, esempio inimitabile di rettitudine, di virtù e di senno.

La R. SCUOLA INDUSTRIALE di CESENA.

Cesena, 21 marzo 1915.

Colpito da fiero male, si è spento ieri, im- provvisamente, l'Avvocato

NAZZARENO TROVANELLI

Presidente della Giunta di vigilanza di questa R. Scuola Professionale Femminile.

Se tutta Cesena, senza meschine distinzioni di parte, piange in Lui uno dei suoi figli più degni che lo onorarono con la integrità della vita, la saldezza del carattere e la nobiltà del- l'ingegno, noi piangiamo anche l'uomo autore- vole, l'amministratore prudente e accorto, che ha saputo far prosperare, fin dal suo sorgere, questa nostra Scuola, alla quale s'apprestava ad arrecare altri e maggiori vantaggi.

Egli, che pur viveva tra i bisogni e le sod- disfazioni di alti studi letterari e storici, guar- dava con occhio di simpatia le Scuole popolari di mestiere, e ne sentiva e ne esaltava l'alta funzione sociale e educativa.

Il quest'ora di lutto, noi non sappiamo ma- nifestare in altro modo tutta la commozione e la gratitudine dell'animo nostro, che inclinandoci religiosamente dinanzi alla Sua salma e alla Sua Memoria.

La R. Scuola Professionale Femminile di CESENA

Società di Mutuo Soccorso

fra le CLASSI ARTIGIANE - Cesena

CONSOCI!

Con la morte dell'Avv.

Nazzareno Trovanelli

Il nostro Sodalizio, a cui l'Estinto volle apparte- nere fin dai suoi giovani anni, perde uno dei so- ci che più lo onoravano, del cui consiglio, largito con disinteresse pari alla sollecitudine, eravamo soliti pregiarci.

Si invitano i soci a riunirsi oggi alle ore 16 nella sede sociale, per partecipare alle onoranze funebri.

Cesena, 22 marzo 1915.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Le condoglianze

Da Roma - Sottoprefetto Cesena

Apprendo con vivo rammarico morte Presidente socio- industriale. Pregola comunicare famiglia defunto mio vivissimo condoglianza e rappresentare questo Ministero funerals.

Per il Ministro d'Industria Cottafavi

Da Forlì - Sottoprefetto Cesena

Con vivo dolore apprendo improvvisa morte Avv. Trovanelli. Pregò vosignoria presentare famiglia sculto condoglianza.

Prefetto Montani

Da Roma - Avv. Jacchia

Perdita improvvisa nostro Trovanelli grave into per nostro paese, gravissimo dispiacere per me. Pregò manifestare mie condoglianza vivissime, rappresentan- domi funerals onori.

Senatore Saladini

Da Roma - Famiglia Trovanelli

Amico estimatore Nazzareno Trovanelli piango con grande dolore sua perdita imatura. Anche a nome Consiglio Provinciale invio memoria reverente pensiero nobilissimo e coltissimo illustratore storia patriottismo romagnolo.

Rava

Da Forlì - Avv. Nori

Costernatissimo notizia conoscenza ora, pregiati pre- sentare condoglianza famiglia compianto amico Trova- nelli.

Alessandro Albicini

Da Roma - Famiglia Trovanelli

Solo ieri sera appresi l'angosciosa notizia: invio loro l'espressione del più immenso cordoglio. La di- perdita di Nazzareno Trovanelli è una grave perdita per la nostra città che egli amò di filiale affetto, che il- lustrò con il sapere, lo studio, la virtù; la sua memo- ria rimane per tutti esempio luminoso di carattere, di dignità, di disinteresse.

Comandini

Da Roma - Comitato Dante Alighieri

Sono vivamente addolorato morte presidente Trova- nelli assertore prezioso idealità nostra, e di ogni altra idealità progugnatore animo. Voglia esprimere congnati- ni mio compianto e prgo rappresentare onoranze fune- rali Consiglio Generale.

Boselli

Da Fano - Famiglia Trovanelli

Apprendo ora soltanto grande sventura vecchio amico, dell'ottimo Nazzareno. Mi associo con tutto l'anima al loro lutto.

Ruggero Mariotti

Da Roma - Avv. Jacchia

Piango vivamente morte Trovanelli, ammirato stadi- oso e carissimo amico.

Corrado Ricci

Da Milano - Famiglia Trovanelli

Profondamente addolorato, rimpiango degnissimo cit- tadino, dotto, appassionato cultore storia patria, caro, inimitabile amico. Dolentissimo forti impegni togliami poter venire onoranze funerals, parteciparvi col cuore.

Alfredo Comandini

Da Roma - Notaio Zanucoli

Porgi mio nome sentito condoglianza congiunti po- vero ed amato Trovanelli.

Di Bagno

Da Roma - Avv. Jacchia

Duolato associarmi tutto paese, scomparso dilettis- simo Trovanelli, ottimo cittadino, esempio splendido di disinteressato amore al pubblico bene, onore singolare di Cesena nostra e di Romagna. La sua pura anima d'italiano ci lascia alla vigilia di grandi avvenimenti che ronderanno la patria più grande e magnifica quale egli ha sognata.

Allocatelli

Da Bologna - Avv. Jacchia

Profondamente commosso perdita repentina illustre amico Trovanelli, assai col cuore funerals.

Albini

Da Torino - Avv. Jacchia

Profondamente commosso piango con voi l'amico perduto: una vera grande intelligenza s'è spenta, un grande nobile cuore ha cessato di battere! Cesena per- de uno dei suoi più degni figli, attorno a voi si forma un vuoto che non potrà più essere colmato. Deponi lu- ri più belli sul feretro a nostro nome e associami alle onoranze, non potendo io muovermi essendo ammalato.

Fucchini

Da Ravenna - Renato Serra

Acerba inaspettata notizia mi addolora immensamen- te; pregola ringraziare avv Jacchia comunicazione inv- iatami e voler rappresentare biblioteca classense e ar- chivio storico Ravenna funerals illustre e venerato amico.

Santi Marzotti

Da Faenza - Avv. Jacchia

Piango la perdita dell'insigne amico.

Sylvia Pasolini

Da Bologna - Prof. Jacchia

Notizia morte avv. Trovanelli nobilissimo ingegno, vivamente commossa Pregola volermi indicare data funerals e porgere famiglia mio profondo rimpianto.

Alcino Sorbelli

Da Roma - Famiglia Trovanelli

Nome anche società storia risorgimento porgo com- mosso vivissimo condoglianza nome intellegimo cittadi- no, studioso insigne.

Ersilio Michel

Da Forlì - Famiglia Trovanelli

Il aruosamento colpito notizia terribile, imprevedu- ta sventura, invio anche nome intero Consiglio Scelta- stico Pro, sincero condoglianza e sensi viva compartec- cipazione tutto comune.

Provveditore Studi Antonibon

Da Roma - Sorelle Trovanelli

Addoloratissima porgo profonda, sentite condoglianza: perdita egregio amico, ottimo cuore, ottima mente.

Enrichetta Finati

Da Rimini - Cav. Montemaggi

Piango far gentilezza rappresentarmi funerals bono- merito cittadino Trovanelli, manifestando famiglia mio vivo condoglianza.

Fucchinetti

Da Forlì - Sorelle Trovanelli

Questa Deputazione Provinciale che si onorò della collaborazione di Nazzareno Trovanelli invia alle so- celle Trovanelli le espressioni del più vivo cordoglio per la perdita imatura del loro esimo congiunto.

Renzi presidente

Da Santarcangelo - Sorelle Trovanelli

Presento sentite condoglianza dolorosa perdita cit- tadino illustre nostra Romagna ed associami generale cordoglio.

Sindaco Campana

Da Ancona

Il prof. Camillo Pariset, fra l'incredulo stupore, manda le più vive, profonde, commosse espressioni di dolore e di condoglianza.

Hanno pure telegrafato:

Da Firenze: Isidoro del Lungo senatore del Re- gno, Famiglia Moreschini, Famiglia Chiaramon- ti, Vincenzo Valtucci, dott. Filippo Suzzi.

Da Bologna: Comm. Vincenzo Quaranta prefet- to, Famiglia Bordinini, Famiglia Branesini, Pao- lo Perini, prof. Tonini, prof. Tullio Golfaretti, la Ved. Carducci, Giuseppe Müller, avv. Umber- to Turchi, Giuseppina e Gino Valtuzia, Ghirar- dini presidente deputazione romagnola storia patria.

Da Roma: Deputato Fucchinetti, Maggiore. Artu- ro Capra e Signora, Ezio ed Eclena Agnolozzi.

Da Ravenna: Capitano Orioli e Signora, Cav. Gerola.

Da Lugo: Avv. Cantalamassa.

Da Torino: prof. Luigi Piccioni.

Da Forlì: Presidente Commissione prov. Conservazione monumenti, presidente R. Tribunale, Mag- giore Ugo Venturoli, R. Conservatore Ispettore, Presidente Consiglio Notarile, avv. Corrado Pan- ciatichi, avv. Pietro Farneti, Cesare Fiorani, avv. Curzio Casati, avv. Bianchedi, prof. Cav. Vitaliano Menghini.

Da Bergamo: Elmo Ricci.

Da Venezia: Luigi Pleacuzzi.

Da Mercato Saraceno: Cesare Trovanelli, Ada Taruffi.

Da Modola: Notaio Cresciani.

Da Savignano: Luigi Alessandri, Ulisse Topi, Dott. Marsilio Nori, Consiglio Accademico Fila- patriati.

Da Parma: prof. Emanuele Foschi, prof. Ar- mando Carlini.

Da Milano: Emilio Giorgi e Famiglia.

Da Ancona: Famiglia Borghini, prof. Maria Ro- mano, Cav. Michele Amidei, Famiglia Anati, Fa- miglia Ciucci.

Da Acqui: Cav. Domenico Teodorani e Famiglia.

Da Macerata: prof. Domenico Spadmi.

Da Portoferraio: avv. Cav. Leopoldo Turchi.

Da Fano: Arnaldo Bocci.

Da Gatteo: Sindaco Massari e Dott. Paolo Mastri.

Da Piacenza: Cav. Angelo Uti.

Da Campania: Cap. Emilio Catania e Signora.

Da S. Giorgio in Piano: Ivo Zoffoli.

Da Soriano: Sindaco; segretario Ugolini.

Da Isera: prof. Gaetano Gasperoni.

Oltre i tanti telegrammi, sono giunti alla fami- glia migliaia di biglietti e di lettere di con- doglianza, che sarebbe troppo lungo il dover qui annoverare.

Amicare Piracelli gerente respoa. - Stab. Tip. Bistati Toti - Cesena